

*Tutto ciò che ricordava faceva parte di una
melodia che avvolgeva la persona con
la sua vicinanza segreta.*
(Lezama Lima)

*Se questa storia non fosse stata scritta
se ne sarebbe scritta un'altra.
Perché dovunque l'uomo vada porta
con sé la sua tragedia.*
(Pérez Galdós)

Solitudine! Tu, patria mia, solitudine!
(Nietzsche)

Sabas Martín

L'eredità

Traduzione di Chiara Vitalone

infinito
EDIZIONI

Titolo originale dell'opera:

Le heredad

©Sabas Martín

Traduzione: Chiara Vitalone

Libro tradotto grazie al contributo economico del programma Septenio del Governo delle Canarie

© Copyright Infinito edizioni, 2009

Prima edizione: settembre 2009

Infinito edizioni S.r.l.

Castel Gandolfo (Roma)

Posta elettronica: info@infinitoedizioni.it

Sito Internet: <http://www.infinitoedizioni.it>

ISBN 978-88-89602-61-4

Copertina: Enrico Pagni

Impaginazione e grafica: Infinito edizioni

Foto in quarta di copertina: Inmaculada Valenzuela

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

Finito di stampare nel mese di luglio 2009

da Stampa Editoriale Srl – Manocalzati (Av)

SS Variante 7/bis, zona industriale di Avellino

Tel. 0825.62.69.66

Indice

| | |
|----------|---------------------|
| Pag. 9 | <i>Introduzione</i> |
| Pag. 13 | <i>Anacrusi</i> |
| Pag. 17 | <i>Andante</i> |
| Pag. 81 | <i>Presto</i> |
| Pag. 105 | <i>Finale</i> |
| Pag. 109 | <i>Coda</i> |
| Pag. 115 | <i>Biografia</i> |
| Pag. 119 | <i>Appunti</i> |

Introduzione

di Chiara Vitalone¹

Isla Nacaria. Un luogo senza tempo, un'isola immersa in uno spazio chiuso, agonico, mitico territorio letterario che sopravvive al tempo e ai suoi abitanti, che partecipa del mito e del simbolo, teatro desolato e fagocitante della solitudine e delle ombre umane. Isla Nacaria, come Maccondo, è il palcoscenico calcato dai personaggi che raccontano la storia che, anch'essi senza tempo e salvati solo dalla memoria, vivono nel romanzo di Sabas Martín.

Concepito come una composizione sinfonica, le voci dei personaggi fungono da differenti e sostanziali strumenti narrativi di un racconto che è un concerto corale dove si rivelano i diversi aspetti della stessa realtà. Più che in un tempo e in luogo determinati, e deliberatamente spogliata degli elementi descrittivi esterni che narrano l'azione e la trama, *L'eredità* vive nella successione delle voci dei personaggi e negli echi anonimi del passato.

Un narratore senza nome che parla a un destinatario particolare, Alma, ritorna a Nacaria dopo anni di esilio, condannato alla lontananza dal dolore sordo di Dolores, la madre, morta senza nessuno, voce solitaria che parla da un tempo ormai lontano; ritorna per ritessere il filo della memoria, per ricostruire la storia di Fidel e Candelaria, gli zii, e del cugino José, vittima della passione incestuosa, generata dalla follia di sua madre, morto con lei in un

¹ Chiara Vitalone è nata a Riva del Garda (TN) l'8 marzo 1980. Si laurea in Lingue e Letterature straniere con una tesi su *El concepto de poesía popular y su aplicación a los romances*. Consegue un master di specializzazione in traduzione editoriale dallo spagnolo e dall'inglese. Con questo romanzo ha introdotto in Italia l'opera narrativa di Sabas Martín. Dall'inglese, di prossima pubblicazione l'autobiografia di H.R. Robinson, *La strada per Mandalay*, con appendice di George Orwell.

incendio che ha cancellato tutte le orme del passato, che si è ingoiato le ultime due persone di una famiglia che il narratore evoca solo dalla solitudine dell'esilio e dalla sofferenza del ritorno. Il personaggio apre la porta di una stanza abbandonata, ritrova la sua eredità e si imbatte in una casa perduta nelle tenebre della propria storia; ritorna in una terra quasi sconosciuta ma agognata, si identifica con lei seguendo le occulte ragioni del cuore. Solo qualche fotografia, pochi oggetti nascosti nella profondità di un baule dimenticato, testimoniano di un tempo lontano, tempo in cui solo alle voci dei protagonisti è concesso di parlare, che come una partitura musicale, tracciata sul solco della memoria, permettono di vedere contemporaneamente e separatamente tutte le parti della vita di una famiglia che ormai non c'è più, e che rivive solo nelle pagine rievocative di un narratore solitario, unico personaggio senza nome del territorio mitico di Nacaria, unico sopravvissuto grazie al potere salvifico delle parole di fermare il tempo.

Ogni capitolo porta il nome di uno dei diversi personaggi che compongono la famiglia a cui anche il narratore appartiene, lui che diventa vicario delle altre voci con il fine di rivivere il racconto della famiglia, per appropriarsi della presunta vita degli altri come unico modo per rifondare la propria. La scrittura è il territorio della salvezza, le parole sono gli strumenti officianti della memoria. Non ha mai conosciuto i suoi nonni, se non attraverso le parole degli altri, nessuna fotografia, niente di più che la storia di una fine, o meglio, la fine di una storia, la morte del nonno colpito da una mola, e la morte lenta e silenziosa di dolore della nonna. Allora comincia a immaginare un racconto familiare, a pensare agli elementi possibili di una storia che si conclude con il rifiuto altero della famiglia, come dicono gli echi, le voci degli altri.

Ascoltare le voci serve a indagare i segnali indelebili degli echi del passato e a scoprire i segreti che conservano. Narrare è questo: possedere i segreti del passato e avere il coraggio di rivellarli, lasciando che le parole compongano la sua musica, e lasciare che nei sogni, nei desideri, nei ricordi, la vita, le tante vite che il tempo ha posseduto, si cristallizzino nell'eterno presente della scrittura, perché solo il linguaggio, come direbbe Heidegger, è la casa dell'essere.

Mescolando diversi piani temporali e diverse forme del linguaggio, i differenti registri della scrittura si riflettono e si integrano a vicenda, come i

frammenti di uno specchio, per comporre un'immagine sola, quella della solitudine e delle sue ombre. Il mito, il mistero, le relazioni amorose e la sessualità, i giochi metaletterari ed eruditi, la pazzia, la maledizione, l'incesto, le tele degli inganni e dell'angoscia, scandiscono l'immaginario poetico dell'opera, costanti nell'universo letterario dell'autore così come l'uso dell'ironia, la coscienza etica, il sentimento del tempo e della condizione umana.

Lo spazio chiuso e asfissiante di Nacaria rispecchia la complessa architettura narrativa, una trama polifonica faulkneriana, dove ogni voce genera la sua melodia particolare, capace di costruire insieme alle altre un complesso armonico, una partitura musicale nella quale il passato si trasforma in presente nei monologhi dei protagonisti, voci solitarie e reiterate che, presentando ognuna il proprio capitolo, confluiranno nell'unità narrativa finale.

La musicalità nasce dal modo in cui si alternano le sequenze riflessive, i vari livelli di realtà che si giustappongono nella totalità dello spettacolo narrativo, nei continui riferimenti alla struttura del linguaggio con cui si costruiscono le immagini che sono rappresentazioni della vita stessa. I registri, i timbri e i differenti piani temporali donano al racconto una grande ricchezza espressiva, aiutandoci a comprendere una vicenda vissuta non dal punto di vista del narratore, ma dalla prospettiva di ogni singolo personaggio. I protagonisti ricordano e, a loro volta, trasformano la realtà nella propria verità, perché il fine non è giungere a una soluzione che disveli un solo volto della storia, ma contemplarla da diverse angolazioni, da un pluralismo soggettivo che, in definitiva, è il solo modo per riuscire a capire una porzione di realtà.

L'eredità ricrea i temi della tragedia greca classica: la pazzia, la maledizione, l'incesto, immersi nello spazio chiuso e drammatico del mitico territorio letterario di Nacaria. Come i frammenti di uno specchio frantumato offrono, ricomponendosi, un'unica immagine, così *L'eredità* disegna, grazie ai diversi registri stilistici della scrittura e alla diversità del linguaggio, un'unica realtà nella quale si riflettono i molteplici volti della solitudine, del dolore e dell'abbandono. Sapientemente impregnata di simboli che ne moltiplicano il valore espressivo, *L'eredità* è il romanzo dell'identità e della memoria, della desolazione e dei prodigi della terra evocanti gli abissi della condizione umana.